

Grecia, come in Natolia, il pigliare o lasciar quello che a lui pare. Menati in Costantinopoli questi *azam-oglanì*, sono di nuovo presentati all' *agà* grande dei giannizzerotti, poi consegnati a un altro *agà* di *azam-oglanì* con soldo; e questo *agà* li fa tener sotto disciplina e li fa servire a tutte le fabbriche del Gran-Signore e dei gran maestri, a portar calcina, legnami e tutte quelle cose che son necessarie alle fabbriche.

Questi *azam-oglanì*, hanno di soldo aspro uno al giorno, e con quello si fanno le spese del vivere; ed hanno quest' ordine, che ogni venticinque o trenta di loro stanno in una camerata e fanno un cuoco della compagnia, ed ognun di loro del proprio soldo raccogliendo aspri venticinque per uno, fanno un monte, e di quei danari comprano riso, butirro, grano battuto, legne, candele, quanto supplisca per un mese per il loro vivere, e di mese in mese avanzano aspri cinque per uno, e di quelli in capo di tre mesi comprano le scarpe. Il vestir loro si dà loro dal Gran-Signore ogni anno di panno grosso di Salonicchi azzurro, e tela per le camicie. Il cuoco loro non paga per l'obbligo che ha del cucinare, nettare i vestimenti e le scarpe, e lavar le camicie. Questi venticinque o trenta hanno in ogni camera un soprastante, nominato *buluc-bascì*, ed a questo è lecito portar cappello bianco, e sempre con il bastone in mano va in compagnia con loro, e non si allarga mai da essi, acciocchè non diano molestia al popolo camminando; e detto *buluc-bascì* è a modo di guardiano, e ha di soldo aspri due al giorno. Questi *azam-oglanì* portano in capo una berretta gialla lunga un palmo e mezzo, aguzza in cima e di sotto aperta tanto solo che possa capire in testa.

Di questi *azam-oglanì* se ne destinano anche ai